

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXXVIII
SETTEMBRE - OTTOBRE 2002

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia €. 15
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) €. 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

Siamo presi indietro di un numero. Questo fa seguito al precedente abbastanza vicino. In gennaio poi, a Dio piacendo, verrà anche l'ultimo numero del 2002.

Sono riconoscente a tutti i fedeli lettori e lettrici che hanno già rinnovato l'abbonamento per il 2003, dandoci così fiducia e nuovo entusiasmo per portare avanti questa fatica in onore del nostro San Pio X, e con gioia dò il benvenuto ai nuovi che si sono abbonati per il prossimo anno.

In questo numero viene riportato un'interessante articolo del prof. Romanato, apparso sul giornale "Corriere Veneto", sul silenzio calato troppo presto intorno al papa Pio X nell'opinione pubblica civile e, purtroppo, anche ecclesiale. Credo che farà piacere leggerlo perchè fa ripercorrere al lettore una serie di motivazioni non ancora superate e nello stesso tempo con argomenti oggettivi, lo studioso fa capire il valore del pontificato piano.

Stiamo per entrare nel 2003 (anno centenario della elezione del Card. Sarto a papa Pio X).

Un anno molto importante per noi di Riese, perchè non solo intendiamo ricordarlo, ma anche festeggiarlo con onore e entusiasmo.

Ma di questo, ne riparleremo nel prossimo numero, sperando di poter aver definite alcune date con alcune celebrazioni.

C'è stato qualche lettore che mi ha chiesto ulteriori e più precise notizie su quanto

avevo scritto in Ignis di luglio-agosto 2002, a riguardo della Casetta e del Museo. Ho ritenuto opportuno far conoscere a tutti il documento fatto saggiamente dai nostri Padri.

Occorrerà probabilmente studiarne un aggiornamento. Cosa che in ogni caso spetta al Vescovo e all'Autorità Comunale, che da qualche anno ha passato la proprietà alla Fondazione Giuseppe Sarto.

Viene pubblicato pure un articolo un po' critico su un saggio circa Mons. Longhin e San Pio X.

Occorre affrontare la storia con molta oggettività, per non dare delle interpretazioni a fatti e personaggi poco rispondenti a verità.

Nella seconda parte del periodico Ignis vengono presentati alcuni fatti rilevanti, come il saluto grato dato a Don Gabriele che è stato tra noi a Riese per tre anni, ed il benvenuto a Don Edoardo inviato dal Vescovo come collaboratore (cappellano) nella nostra comunità parrocchiale.

Ho ritenuto inoltre di presentare gli avvenimenti che mi hanno riguardato in occasione dell'operazione al cuore nel mese di settembre u.s.

Altre notizie come di consueto di cronaca concludono questo numero.

Colgo l'occasione per fare a tutti i fedeli lettori e lettrici gli auguri natalizi.

Buon Natale e Buon Anno 2003!

PIO X, IL PAPA DIMENTICATO IN FRETTA

GIAMPAOLO ROMANATO

Ho la gioia di presentare questo interessante articolo del professor Giampaolo Romano - dell'Università di Padova - studioso e biografo di San Pio X, che ha pubblicato nel Corriere Veneto, e che ripropone le problematiche ecclesiali e storiche riguardanti il nostro San Pio X. Auguro che tale articolo venga letto e meditato da quanti superficialmente ancora hanno delle riserve verso la sua opera pontificale e finalmente venga compresa la sua grande figura di riformatore della Chiesa.

G. B.



al traguardo della santificazione nel 1954. Il discorso pronunciato in quell'occasione da papa Pacelli, la cui carriera ecclesiastica era iniziata all'ombra di Pio X, costellato di «io ricordo», per significare come egli conoscesse bene, per memoria diretta, i fatti di cui parlava, fu un elogio del predecessore assolutamente inusuale nella prosa pontificia.

E in effetti, per trovare un altro papa proclamato santo si doveva ritornare indietro di quasi quattro secoli.

Ma Pio V, morto nel 1572, aveva dovuto attendere un secolo e mezzo prima di venire canonizzato. L'attesa di Pio X, invece, era durata soltanto quarant'anni. Nel '59, come si è detto, ci fu il trionfale ritorno a Venezia.

Nel frattempo la toponomastica del Veneto si era sbizzarrita. Probabilmente non c'è comune di questa regione, grande o piccolo, che non gli abbia intitolato qualcosa: una via, una piazza, un asilo, una scuola, una sala, un ricovero, un oratorio, un collegio.

Poi la ruota della fortuna è girata. E su Pio X è sceso il silenzio. Con il Concilio Vaticano II (1962-1965) la Chiesa volle rimettersi in linea con la modernità. E il papa di Riese non serviva allo scopo. Così tutte le sue riforme, che avevano costituito l'ossatura della Chiesa novecentesca, furono abbattute: capovolta la liturgia, rifatto il catechismo, riformato il Codice di diritto canonico, eliminato il canto gregoriano. Un po' alla volta il silenzio divenne reticenza, imbarazzo. Tanto più che della sua memoria, così rapidamente accantonata dalla Chiesa postconciliare, si impadronirono i tradizionalisti, gli anticonciliari, trasformando-

L'ultimo giorno di gloria per papa Pio X fu il 12 aprile del 1959. Era una domenica, e per concessione di Giovanni XXIII, eletto solo da pochi mesi al papato, la salma del pontefice poté tornare a Venezia, la città di cui il Sarto era stato patriarca per nove anni, a cavallo fra '800 e '900. L'omaggio della folla al passaggio del feretro fu assolutamente imponente. Tutta la città fece ala all'imbarcazione che andava verso San Marco. Fu l'ultima apoteosi di un uomo che dal nulla aveva percorso l'intera scala della gloria ecclesiastica, insediandosi su un picco dove nessun suo predecessore era mai arrivato in quasi duemila anni di storia del papato.

Pio X era morto all'inizio di agosto del 1914, a pochi giorni dall'esplosione della Prima guerra mondiale e meno di dieci anni dopo già veniva avviato il processo di canonizzazione. La causa durò circa trent'anni, fu interrotta e poi ripresa per volontà di Pio XII, eletto a sua volta pontefice nel 1939, e giunse

lo in una sorta di emblema del rifiuto della modernizzazione. Negli stessi anni iniziava la riscoperta del modernismo, il movimento teologico e intellettuale che Pio X aveva duramente (troppo duramente) condannato. Anche su questo versante, dunque, divenne un ingombro da rimuovere. Infine, nel 1981, in un libro scritto da Carlo Snider, intellettuale ben inserito negli ambienti ecclesiastici romani - libro peraltro di altissima qualità - veniva definito come il papa dell'età contemporanea più «lontano dalla sensibilità spirituale e dagli interessi culturali» del nostro tempo. Il libro, e quindi questo giudizio, ottennero, non a caso, avalli autorevolissimi: una mediata presentazione del card. Martini, nonché recensioni entusiaste da *La Civiltà Cattolica* e dall'*Osservatore Romano*. Fu una sorta di *de profundis*. Per Pio X non c'era più posto. Meglio dimenticarlo, nonostante l'aureola della santità impostagli da Pio XII. Aureola comunque controbilanciata, non essendo possibile revocarla, dall'ascesa agli altari di una sua «vittima», l'arcivescovo di Milano card. Ferrari.

E così, sulla memoria di quest'uomo che in vita non aveva mai cercato nè onori nè promozioni, tanto meno l'elezione al papato, e che aveva conservato nei palazzi vaticani lo stesso frugale stile di vita delle parrocchie di provincia dalle quali proveniva, si consumò un secondo grave fraintendimento. Il primo era avvenuto con la sua troppo rapida glorificazione, che aveva impedito di riflettere sul modello di rapporto Chiesa-mondo che era sotteso a tutto il suo progetto di governo. Il secondo si era consumato appunto nel postconcilio, quando divenne un simbolo di conservazione, di immobilismo, quasi l'emblema di una Chiesa da distruggere e da ricostruire.

Nel frattempo però sono iniziati studi seri sull'età di Pio X, non viziati da preconcetti di politica ecclesiastica (conservatori-progettisti, tradizionalisti-conciliari). E questi studi stanno rivelando un panorama ben diverso. Panorama

che possiamo riassumere in questo modo. La crisi della Chiesa veniva da molto lontano ed era evidente già quando Pio X fu eletto al papato, nel 1903. Era crisi di un modello di governo, fermo ancora al potere temporale; di stile pastorale, incapace di stare al passo del cambiamento sociale; di personale dirigente, inadeguato alle necessità; di organizzazione teologica, non più in grado di riproporre la verità cristiana in forme credibili. Sarto operò con grandissima energia per rimediare a queste carenze: riportò la liturgia alla sua finalità di servizio al culto divino; rifondò i seminari perchè preparassero un clero adeguato; diede vita all'azione cattolica per avere a disposizione un laicato disciplinato; riorganizzò l'intero apparato di governo centrale della Chiesa, bandendo le interferenze degli stati; semplificò e uniformò l'insegnamento del catechismo, cioè della retta dottrina; fornì al governo ecclesiastico uno strumento giuridico in linea con i tempi: il Codice di diritto canonico. Il tutto con un unico obiettivo: rafforzare l'autocoscienza della Chiesa come realtà teologica fondata sulla fede, non come organizzazione sociologica orizzontale.

Naturalmente operò con gli strumenti e la sensibilità di cui disponeva, che erano quelli di un uomo dell'Ottocento, vissuto quasi sempre nel Veneto, in un ambiente sostanzialmente premoderno. Ma operò con straordinaria energia per la riforma e non per l'immobilità della Chiesa, guardò al futuro e non al passato. Il Vaticano II, mezzo secolo dopo, riprese questo disegno riformatore calandolo in un contesto che nel frattempo era completamente mutato.

Spezzare la linea riformatrice della Chiesa novecentesca, contrapponendo le riforme di papa Sarto a quelle conciliari, può dunque interessare alla lotta fra le varie fazioni clericali, ma non giova certo a meglio comprendere la storia della Chiesa nell'ultimo secolo. Piuttosto, i fraintendimenti cui è andato incontro Pio X dovrebbero suggerire una maggiore cautela con le canonizzazioni dei papi.

ANCHE LEONE XIII PRESAGÌ L'ELEZIONE AL PONTIFICATO DI PIO X

GINESTA FASSINA FAVERO

S'avvicina il 2003, anno nel quale i fedeli di Riese e di tutta la Chiesa celebreranno il centenario dell'elezione al Papato, avvenuta nel 1903, del loro grande Concittadino Pio X, elezione che Lui accettò «*in Croce*», ma che fu profetizzata da molti.

Già il suo Parroco di Tombolo, Don Costantini, un giorno ebbe a dire: «*Mi hanno mandato un cappellano così zelante, così pieno di buon senso che un giorno o l'altro quello lì porterà la mitra e poi... Chi sa?*».

In occasione del pellegrinaggio alla Madonna del Monte Berico di Vicenza, indetto dal Clero Veneto nel novembre 1879, Mons. Sarto allora vicario Capitolare di Treviso, pronunciò l'omelia durante la Messa solenne.

Parlò così bene che uno dei Padri Serviti del

Santuario profetizzò: «*Costui non muore certo nel suo letto a Treviso*».

Il Sarto Vescovo Scalabrini, parlando con Lui, quando era Patriarca di Venezia, aveva pronunciato frasi come queste: «*Quando Vostra Eminenza sarà Papa... A questo Vostra Eminenza provvederà quando avrà in mano le somme chiavi...*» alle quali Egli aveva protestato con quell'umorismo che gli era abituale.

Nel 1984 il professore dell'Università pavese Contardo Ferrini aveva scritto così del Card. Sarto: «*Alla morte di Leone XIII può la Chiesa avere necessità di un Capo Supremo che la riconduca più spiccatamente alle virtù evangeliche dei tempi apostolici, alla bontà, alla carità, alla povertà di spirito, alla mansuetudine; e in questo senso potrebbe essere opportunissima la scelta del Sarto, che si mostra circondato dalla fama di tali virtù in sommo grado*».

Nella primavera del 1902 il Card. Sarto si trovava a Roma con un pellegrinaggio veneto in occasione del XXV del Pontificato di Leone XIII e volle recarsi oltre le mura Aureliane, nell'aperta campagna, per vedere come vivevano i pastori abruzzesi che trascorrevano lì gran parte dell'anno.

Rimase male nel constatare che a loro con molta difficoltà, poteva arrivare l'assistenza religiosa. Rivolto al suo segretario disse:

«*Qui ci vorrebbero una chiesa e almeno due scuole*».

«*Eminenza, le farà costruire Lei quando sarà Papa*» fu la risposta.

«*Non dica sciocchezze*» esclamò il Cardinale, «*Non credo che lo Spirito Santo faccia questo sproposito*».

Il giorno dopo fu ricevuto in udienza dal Papa, il quale, nel momento del commiato, benedicendolo, gli sussurrò sottovoce:

«*Un presentimento ci avverte che presto*



S. S. Pio X nelle varie epoche della Sua vita

GIUSTINA BOTTIO

bisognerà arrendersi alla chiamata di Dio. Potrebbe darsi che voi veniate a succeder-ci».

È facile immaginare quale turbamento queste parole abbiano suscitato nell'animo del Card. Sarto.

Ma non fu questa la prima volta che Leone XIII lo preconizzava al soglio Pontificio. Già nel 1898, a Don Lorenzo Perosi, nominato maestro della Cappella Sistina, che Gli manifestava il suo rammarico per dover abbandonare il Card. Sarto, diceva: *«Il vostro Cardinale sarà servito ancora da voi quando sarà qui, nostro successore».*

Oltre a queste ci sia concesso ricordare due profezie nate dal cuore del popolo veneziano. La prima: Appena si venne a sapere che il Patriarca Sarto avrebbe fatto il suo ingresso a Venezia, si decise di fargli il dono di una gondola. Le commissioni parrocchiali, prima di passare per le famiglie a raccogliere le offerte, fecero circolare un volantino nel quale, fra l'altro, era scritto: *«Per la fausta circostanza della venuta del Cardinale Sarto, nostro Patriarca, sollecitiamo tutti i buoni diocesani a fargli accoglienze dignitose e riverenti, degni di veri cattolici che salutano il loro desiderato Padre e Pastore, il quale dalla cattedra dei Giustiniani porterà in mezzo a questa popolazione la pace e la concordia, fino a quando, da questa cattedra, a Dio piacerà chiamarlo a quella del Gran Pietro».*

La seconda: Passava un giorno per una calle di Venezia quando un bimbo, vedendolo, disse alla mamma: *«Guarda, guarda, quello è il Papa».*

Si dice abitualmente che la voce del popolo è la voce di Dio. In Don Giuseppe Sarto questo detto si avverrà. Il popolo lo riteneva degno di diventare il Capo della cristianità. Il Signore lo volle suo Vicario in terra per portare a tutte le anime il messaggio della salvezza.

Chi di voi, lettori, non ha mai sentito parlare del policlinico "Gemelli" di Roma? In quest'ospedale fu ricoverato il Santo Padre Giovanni Paolo II ai tempi dell'attentato nel maggio del 1981 e molte altre volte in seguito.

Quando poi a Roma si ammala qualche personaggio illustre, il TG regolarmente ci informa che c'è stato il ricovero al "Gemelli".

Io vorrei spiegarvi, se mai ci riuscirò, cosa è e cosa so di questo ospedale attrezzatissimo ed aggiornatissimo in cui operano illustri clinici italiani e anche stranieri.

Questo complesso ospedaliero prende titolo e nome da un medico milanese ateo, che si convertì alla fede dopo lunghe e sofferte battaglie intorno al 1903.

In quell'anno era stato eletto al Sommo Pontificato il Santo Padre Pio X.

Il dottor Gemelli, che allora prestava servizio all'ospedale militare di Montebelluna insieme all'amico dottor Vico Necchi, ebbe l'idea di fare una visita alla Casetta Natale di Riese.

Vi riporto una testimonianza di questo insigne medico che nel frattempo si era fatto frate francescano, scritta intorno al 1951, anno in cui Pio X venne beatificato.

PADRE GEMELLI RICORDA RIESE

Un ricordo di Riese mi è rimasto fisso nella memoria. Nell'autunno del 1903, partecipavo, come "volontario d'un anno", come allora si diceva, alle grandi manovre

militari; era mio compagno d'armi il servo di Dio Vico Necchi; ambedue eravamo caporalmaggiori addetti ad un ospedale che non funzionava per mancanza di malati e che si era attestato a Montebelluna. Datava da pochi mesi il mio ritorno a Gesù Cristo; ed era perciò nel mio animo il fervore del neofita. Fu per questo che un bel mattino di quel placido autunno, proposi a Vico Necchi di recarci a Riese, il luogo natio di Pio X. "Oibò!" mi rispose l'amico.

"È vietato allontanarsi dall'Ospedale sotto pena di essere deferiti al Tribunale militare". Visto che era impossibile persuadere l'amico, ligio al presunto suo dovere, di lì ad un'ora mi presentai all'Ospedale con una carrozzella alla quale era attaccato un brioso puledro; insieme con me era il cappellano di Montebelluna che aveva accettato di guidare la spedizione. "Andiamo, vieni subito; Riese ci attende". Questa volta l'amico non seppe, o non osò dire di no, e salì in carrozza. Una non lunga trottata e di lì a non molto mi inginocchiai nella arcipretale di Riese a pregare per il Papa. I convertiti pregano con fervore; io avevo tutte le condizioni per immergermi nella più profonda preghiera. Visitammo con venerazione la casa posta al bivio per Castelfranco. Ricordai la mia visita allo stesso beato Pio X, poco più di tre anni dopo; divenuto francescano, ma non ancora sacerdote, fui ricevuto dal Pontefice in un'udienza per me memorabile. Erano i tempi bui del modernismo e non può meravigliare che, immerso negli studi teologici, io sentissi tutta la violenza delle obiezioni che il modernismo



sollevava, tanto più che fra i modernisti avevo amici, alcuni noti ed altri illustri, i quali cercavano di avermi dalla loro. Raccontai a Pio X le mie lotte e gli esposi le mie sofferenze; mi ascoltò con paterno animo; fu proprio nel corso di quella esposizione che mi avvenne di parlargli della mia gita a Riese, di Montebelluna, del suo zelante parroco con il quale in breve mi ero legato con il vincolo dell'amicizia cristiana, delle levatacche prima della "sveglia" per recarmi alla arcipretale per comunicarmi. Forse il santo Pontefice, dalle mie impertinenti chiacchiere, comprese che nel mio animo

la fede era viva, che le insidie del Modernismo non mi avevano scalfito, e forse intuì che mi aveva difeso la mia ignoranza; fatto sta che non si stancò di ascoltarmi; mi confortò, mi illuminò, mi mostrò ciò che dovevo fare e mi invitò a tornare di frequente da Lui. Poichè io mi tenevo nell'atteggiamento di chi non avrebbe osato farlo, congedandomi mi disse: "Ma glie l'ho detto: torni; torni tutte le volte che ne avrà bisogno; parleremo di N. S. Gesù Cristo, dei suoi studi, di quello che si propone di fare, e allora... mi racconterà meglio la sua gita a Riese". Partii confortato come ogni volta che mi inginocchiai dinanzi a quel santo Pontefice, avendo nell'animo la persuasione di aver avuto in terra la consolazione di conoscere anch'io, per singolare dono di Dio, un Santo. Fr.

Agostino Gemelli,
francescano Rettore dell'Univ. Cattolica
"Sacro Cuore" di Milano.

A conclusione di questa mia modesta ricerca posso riferirvi, per averlo letto nelle rispettive biografie, che anche San Pio X ebbe a cuore P. Gemelli, avendo conosciuto in lui, con l'intuito proprio dei santi, la capacità o meglio "la grinta" dell'uomo e dello scienziato di razza.

Un giorno al Papa giunse notizia di un'accesa conferenza tenuta da p. Gemelli in una teatro di Roma. Era stata molto contestata perchè a quei tempi serpeggiavano per le menti, i cuori e le coscienze, le teorie moderniste che allora la Chiesa condannava.

Il frate aveva reagito con ardore, sapienza ed una non comune preparazione a questi errori.

Pio X fece chiamare l'ardente e vigoroso frate e, dopo avergli fatto le congratulazioni, gli manifestò il desiderio che venisse pubblicata una rivista specializzata, adatta a combattere gli errori positivisti e modernisti che circolavano fra gli studiosi e gli uomini colti del tempo.

P. Gemelli Gli fece intendere che una tale rivista poteva essere creata, stampata e diffusa solo se ce ne fossero stati i mezzi economici.

Il Pontefice condusse subito il frate nel suo studio privato, aprì un cassetto della scrivania e gli consegnò una ragguardevole somma di denaro, soggiungendo: «*Non te li dò tutti perchè voi frati siete poveri, ma bravissimi a consumare "i bezzi"* (sinonimo veneto per indicare i soldi)».

Padre Gemelli se ne andò contento: aveva ricevuto da Pio X un incoraggiamento spirituale ed un significativo sostegno materiale per attualizzare un **sogno** che già da tempo cullava nella mente e nel cuore.

Poco dopo uscì la rivista "Vita e pensiero", a poco a poco si diffusero le ideologie cristiane che erano in aperto contrasto con

quelle positiviste e moderniste allora in voga.

Gli incontri fra Pio X e p. Gemelli si ripeterono più volte e certo il nostro illustre Concittadino avrà saputo od intuito che il francescano desiderava ardentemente d'istituire l'Università Cattolica.

Purtroppo si dovette segnare il passo a causa delle difficoltà economiche e soprattutto per lo scoppio della prima guerra mondiale.

Nell'immediato dopoguerra, per volere di P. Gemelli e di alcuni ferventi amici fu istituita, a prezzo di sforzi enormi e di tanta fede, l'Università Cattolica di Milano che fu intitolata al Sacro Cuore di Gesù appunto perchè i promotori ne avevano fatto esplicita promessa al Signore.

Negli anni '20, '30, '40 e fino ad oggi l'Università Cattolica incise moltissimo nella formazione e nella cultura dei giovani ed è doveroso ricordare che essa fu sempre sostenuta dall'aiuto economico e dalla preghiera dei militanti cattolici di quei tempi (in particolare, oso dire, dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica di cui Armida Barelli era diventata la presidente e la Sorella Maggiore. In seguito il **sogno** degli Amici dell'Università Cattolica (Gemelli, Barelli, Necchi e molti altri) fu tutto indirizzato e teso alla realizzazione della Facoltà di Medicina; **sogno** questo che si realizzò nei primi anni '60 con l'inaugurazione del policlinico "Gemelli" di Roma.

Così sappiamo che la realtà di questa grandiosa ed attrezzatissima opera clinica trova le sue radici nel sogno di P. Agostino Gemelli e dei suoi ferventi amici; ma a quel sogno credette anche San Pio X; che certamente benedisse e benedice dal cielo a quest'opera.

IL MUSEO SAN PIO X E LA CASETTA

Qualche attento lettore ha osservato che nel numero precedente di Ignis, il Parroco di Riese parlando della Casetta e del Museo di San Pio X, ha rivelato che esiste un documento pubblico ufficiale che ha sancito i rapporti tra Diocesi di Treviso e Comune di Riese proprio sulla Casetta e sul Museo e la loro gestione.



Provincia di Treviso

COMUNE di RIESE

Regnado S. E. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ
DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA

L'anno millenovecentotrentasette A.XV
dell'E.F. II dell'Impero addì tredici del mese di
Marzo a ore diciassette, nell'Ufficio
Podestarile di Riese.

Avanti di me Cappello Dott. Riccardo,
Segretario del Comune di Riese, sono perso-
nalmente comparsi:

Sua Ecc.Ill/ma e Rev/ma Mons. Dott. Antonio
Mantiero Vescovo della Diocesi di Treviso;

Sig. Parolin Cav. Angelo Commissario
Prefettizio del Comune di Riese, il quale agi-
sce in nome, per conto ed interesse del
Comune che amministra allo scopo di redigere
regolare atto contrattuale, relativo al MUSEO
PIO DECIMO.

SI PREMETTE

Che per commemorare degnamente il

primo centenario della nascita del Servo di Dio
Papa Pio X (Giuseppe Sarto) che qui ebbe i
natali il 2 Giugno 1835, un apposito Comitato
presieduto dal compianto Arcivescovo-
Vescovo Mons. Andrea Giacinto Longhin e
costituito da Eccellentissime Dignità
Ecclesiastiche, determinò fra altre manifesta-
zioni commemorative che suscitavano in tutto
il mondo alta risonanza di ammirazione per il
Grande Pontefice, di realizzare il vivo deside-
rio e l'impellente necessità di riunire, ordinare
ed assicurare nel tempo tutti i preziosi ricordi,
cimeli, memorie ed oggetti che furono raccolti
e donati da devoti ammiratori di Papa Pio X e
che riguardano la di Lui augusta e venerata
Persona, la Sua carriera, la Sua vita, l'ambien-
te in cui il Servo di Dio visse ed esplicò l'altis-
simo Suo ministero;

Che questo vivo desiderio e dovere di con-
servazione di tante memorie di alto valore spi-
rituale e storico, suscitando per la sua realizza-
zione larga eco e profonda risonanza di consen-
si e di ammirazione, non solo in questa
terra che ebbe il privilegio di dare i natali al
Servo di Dio ed ora ne custodisce gelosamente
ed amorosamente il ricordo, ma in tutto il
mondo, trovarono sollecita ed amorosa attua-
zione con l'istituto Museo Pio X, solennemen-
te inaugurato il 21 settembre 1935-XIII alla
presenza dell'Eccellentissimo Episcopato
Veneto, di S.E. il Prefetto e dell'Ill/mo Vice
Segretario Federale della Provincia di Treviso,
di moltissime Autorità e Rappresentanze d'o-
gni ordine e grado e di una folla innumerevole
di popolo plaudente e commosso;

Che necessita ora dare all'istituto Museo
una regolare fisionomia, determinando l'ambi-
to di competenza e di attribuzioni, sia nell'im-
mobile che di quanto in esso è contenuto, fra
l'Autorità Ecclesiastica (quale promotrice

delle commemorazioni centenarie e finanziatrice dell'immobile in oggetto) e quella civile (quale proprietaria del terreno su cui tale immobile sorge e delegata alla conservazione, manutenzione del Museo stesso);

Tutto ciò premesso e ritenendo parte integrante al presente contratto la delibera (allegato a) in data, 20 febbraio 1937-XV N. 940/11 con approvazione prefettizia in data 12 marzo 1937-XV N. 6568/382 con cui veniva consentito la costruzione del citato Museo su porzione di terreno di proprietà Comunale, fra le parti contraenti, l'Eccellentissimo Mons. Antonio Mantiero Vescovo Diocesano ed il Sig. Cav. Angelo Parolin Commissario Prefettizio del Comune di Riese, si stabilisce e si conviene e di pacifico comune accordo si determina:

ART. I Le parti danno atto anzitutto che sul terreno di proprietà comunale sito in Riese, Sez. C - Foglio 4° - Mappale N. 127 - 129 - 131 b - ,183b del locale Catasto è stato costruito a cura del compianto S.E. Mons. Andrea Giacinto Longhin Vescovo pro tempore della Diocesi e mediante un Comitato, da esso medesimo presieduto, che si è giovato delle offerte ricevute dai fedeli, un piccolo fabbricato di un piano composto di un atrio e di una sala, e ciò in occasione del primo centenario della nascita del Servo di Dio Papa Pio X e cogli scopi come appreso.

Ciò posto il Comune di Riese, come sopra rappresentato, riconosce che tale fabbricato, il quale si appartiene in proprietà ad esso Comune, ai sensi dell'art. 450 cc., dovrà essere adibito in perpetuo ed a titolo gratuito alla destinazione attuale per la quale, di piena intesa col Comune, è stato costruito e cioè il Museo per la raccolta e la conservazione perpetua di oggetti appartenenti al Servo di Dio Papa Pio X.

All'uopo S.E.Ill/ma e Rev/ma Vescovo pro tempore della Diocesi di Treviso Mons.

Mantiero dott. Antonio, Successore di S. E. Mons. Andrea Giacinto Longhin il quale inoltre aveva provveduto, come sopra già detto, alla costruzione di cui, nella propria qualifica, e in pacifico possesso, dichiara, per quanto possa occorrere, di rinunciare ad ogni pretesa di carattere economico relativo alla compiuta costruzione e di riconoscerne la piena proprietà comunale.

ART. 2° Il Comune di Riese si impegna alla manutenzione ordinaria e straordinaria del fabbricato stesso in modo che questo possa conservarsi decorosamente idoneo allo scopo cui è destinato.

ART. 3° Il Comune di Riese si disinteressa nel modo più ampio del possesso del fabbricato e degli oggetti ed effetti mobili che ivi sono e saranno depositati o costituiti, e riconosce che mai nessun diritto di qualsiasi genere tanto meno di proprietà, possesso, ritenzione od uso potrà essere vantato per motivo di alcuno dal Comune su tali oggetti, per i quali ogni facoltà e diritto spettano unicamente all'Autorità Ecclesiastica, rappresentata dall'Ordinario pro tempore, esclusa ogni ingerenza del Comune stesso.

E perciò detti oggetti, potranno in caso di forza maggiore che possa compromettere la buona conservazione (guerre, sommosse, ecc.) essere sostituiti, asportati totalmente o parzialmente o quanto altro, sempre esclusa ogni ingerenza da parte del Comune anche se il Museo dovesse essere temporaneamente chiuso, fermo restando in ogni caso il divieto di adibire il fabbricato a qualsiasi altra destinazione giusta il superiore art. I.

Art. 4° Si dà atto che al funzionamento del Museo presiederà una Commissione di cinque membri composta dal Vescovo della Diocesi di Treviso, o suo rappresentante, che ne sarà il Presidente di diritto, dal Podestà del Comune, dall'Arciprete di Riese e da due altri nominati

uno dall'Ordinario Diocesano stesso e l'altro dal Podestà di Riese; questi due ultimi resteranno in carica tre anni e potranno essere rieletti.

ART. 5° Tale Commissione redigerà un regolamento riflettente l'amministrazione, la custodia e le norme per le visite al Museo da parte del pubblico.

La scelta, la nomina e il compenso al custode spetterà al Vescovo di Treviso.

ART. 6° Le spese del presente atto, che sarà debitamente trascritto dall'Ufficio delle Ipoteche, saranno sostenute da S.E. l'Ill/mo e Rev/mo Vescovo di Treviso.

E tale essendo la precisa e chiara volontà manifestata dai contraenti, il sottoscritto Segretario Comunale di Riese, traducendola in regolare forma di legge, mediante il presente contratto, steso in due fogli di carta da bollo legale, previa quindi lettura e approvazione esso contratto viene firmato dalle parti e da me sottoscritto Cappello Dott. Riccardo con avvertenza che a sigillare l'alto valore morale dell'atto compiuto e per rendere solenne testimonianza dei sentimenti di ammirazione e di venerazione verso il figlio di Riese, il Papa Pio Decimo, firmano altresì, quali testimoni

Firmato + Antonio Mantiero Vescovo di Treviso

- " + Parolin Angelo
- " + Enrico Benetti
- " + Francesco Vecchi
- " + Mons. Vitale Gallina
- " + Mercedes Raselli Bolasco
- " + Mons. Dott. Costante Chimenton
- " + Dott. Gianni Chiavacci
- " + Ettore Dott. Pizzato
- " + Don Arcangelo Favaro
- " + Giuseppe Parolin
- " + Ceriello Adolfo
- " + Dott. Giovanni Parolin
- " + Parolin Daniela

- " + Mons. Pietro Settin Arciprete
- " + Sac. Egidio Cappia
- " + Sac. Emilio Marcon
- " + Cappello Dr. Riccardo Segretario
Comunale.

N. 9912 Div. II^

Visto: si rende esecutivo.

Treviso 8 aprile 1937-XV

p. IL PREFETTO
firmato illeggibile

Registrato a Castelfranco V° li 19 aprile 1937-
XV Volume 50 Atti Pubbl. Foglio 189 n. 407 -
Esatte lire Venti e 40 centesimi (L. 20,40)

Il Ricevitore
F° Baccarini

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE DI
TREVISO

Trascritta addì 26 aprile 1937-XV
3354 del Registro generale d'Ordine N. 2740
del Registro Particolare

Esatte Lire dodici e cent. 80 (L. 12,80)

IL CONSERVATORE
Firmato illeggibile

Per copia conforme
Riese li 29 aprile 1937-XV

IL SEGRETARIO COMUNALE

Nel mese di marzo del 2002 è apparso nelle librerie un saggio, edito da Cierre Gruppo editoriale di Caselle di Sommacampagna - Verona, tra i Profili novecenteschi - collana diretta da Mario Isnenghi (Quaterni di Venetica n. 3) dal titolo "Andrea Giacinto Longhin". Ne è stata fatta anche pubblica presentazione.

Il 2002 è stato l'anno in cui vi è stato un grande interesse per il Longhin, in quanto si è concluso l'iter del Processo di beatificazione ed è stata fissata la data, il 20 ottobre u.s. in cui il Papa l'ha proclamato beato.

Il saggio quindi non è sfuggito all'attenzione dell'Autorità religiosa della diocesi di Treviso e ad una attenta lettura di quanti in questi anni si sono interessati nello studio di questa grande personalità, vescovo scelto e nominato nel 1904 per la diocesi di Treviso, la diocesi di San Pio X allora da poco diventato il successore di San Pietro nella Cattedra di Roma.

Il volumetto che consta di 130 pagine si fa leggere d'un fiato dagli interessati. È documentato. Consta di cinque capitoli più le note biografiche dello stesso Longhin e un interessante indice dei nomi.

Questi i titoli dei capitoli: **il primo:** "La diocesi del Papa (Pio X)"; **il secondo:** "Il Vescovo del Piave e del Montello"; **il terzo:** "Il Vescovo del popolo"; **il quarto:** "Il Vescovo di Treviso"; **il quinto:** "L'evoluzione del mito".

Purtroppo tra tante cose belle che fanno conoscere il Longhin, il saggio è inficiato da una precomprensione del personaggio e dell'epoca storica, senza una parola di spiegazione allo sprovveduto lettore, per poter capire nella verità personaggi ed avvenimenti di tale portata.

Nel saggio si legge qualche imprecisione storica, imperdonabile, come a pagina 71, dove è detto che Mons. Chimenton è (nominato dal Longhin suo delegato per la ricostruzione delle chiese del Lungo Piave distrutte nel corso della



prima grande guerra mondiale del 1900, era "rettore del Seminario" di Treviso. Il Chimenton è stato certo insegnante ed educatore per tanti anni nel Seminario, ma mai Rettore dello stesso Seminario!

Devo quindi manifestare che sono stato colpito negativamente dal taglio di interpretazione dell'opera e del pensiero dei due grandi personaggi (quali il papa San Pio X e il vescovo di Treviso, il beato Longhin, inficiato da un laicismo evidente che non ha nulla a che fare con la storia.

Sono classificati come due grandi integralisti, incapaci di capire la modernità che stava affacciandosi nella Chiesa. Di conseguenza hanno agito reprimendo, condannando e agendo fortemente contro tutte quelle persone che la pensavano diversamente.

Mi chiedo se uno storico che si rispetti interpreta così i tempi, i personaggi, gli avvenimenti, con i propri criteri ideologici o se piuttosto non debba stare ai fatti, interpretati però tenendo conto dei condizionamenti del tempo.

San Pio X e il beato Longhin certamente sono frutto del loro tempo, preoccupati e spinti dalla loro fede in Dio e nella Chiesa di Cristo, combattuta, contrastata e criticata ingiustamente anche da molti cristiani.

Per chi è credente vale il principio che Gesù ha incaricato i suoi Apostoli e successori (chi ascolta voi, ascolta me e chi disprezza voi disprezza me) a governare la sua Chiesa lungo la storia umana assicurando la sua divina assistenza per una guida sicura dei cristiani nella verità e nella santità della vita.

San Pio X ed il Beato Longhin hanno avuto questa coscienza ed hanno cercato di esercitare questa autorità conferita loro dal fondatore della Chiesa, Gesù Cristo, per il bene e lo scopo della stessa Chiesa.

Verità sempre credute e prassi di vita cri-

stiana coerente con la fede venivano messe in discussione con detrimento della fede del Popolo di Dio.

Compiere allora con viva coscienza il proprio dovere di conservare genuina la fede e le tradizioni è integralismo, incapacità di capire le cose nuove, la modernità?

Ecco perchè il mio giudizio sul primo capitolo del saggio, che presenta appunto questi campioni della storia cristiana moderna come incapaci di aperture intellettuali è piuttosto severo.

Come ho detto sopra, tutto il libro è fortemente condizionato di questa preoccupazione anticlericale.

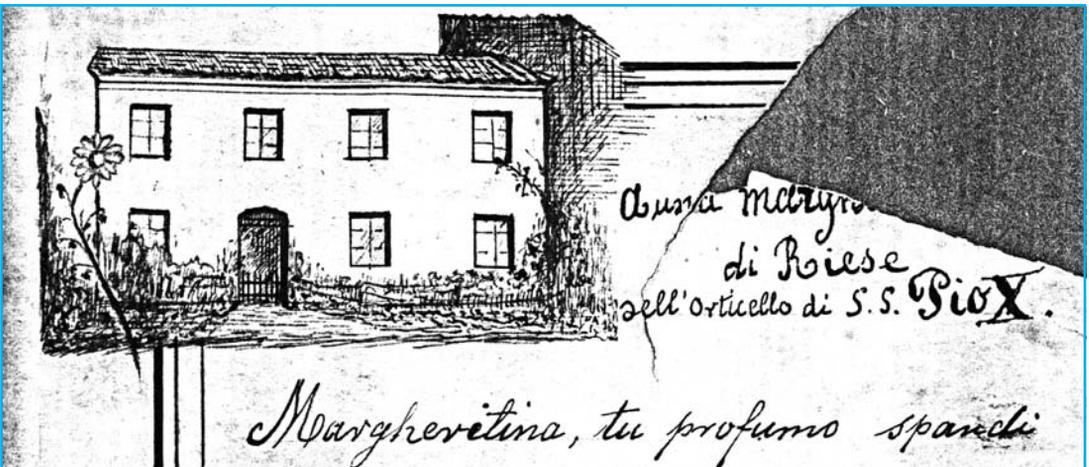
Gli altri capitoli presentano i fatti oggettivamente e mi auguro che aiutino quei lettori che leggeranno il saggio, a conoscere le grandi linee e l'importanza dell'episcopato del vescovo Longhin, certamente legato e ispirato alla per-

sonalità di San Pio X, ma anche con una propria inconfondibile personalità. Mi diceva un sacerdote che ha letto con attenzione il saggio: "Il capitolo: 'Il Vescovo di Treviso' (pagine 93-115) è abbastanza positivo, ma quello successivo: 'Evoluzione del mito' (pagine 117-129) pare sia stato scritto nella distrazione-disattenzione, perchè chi ha scritto ha citato anche persone anticlericali che invece fanno onore e al Longhin e alla gente veneta sia dal punto di vista sociale, come politico e nazionale.

Certo quest'ultimo capitolo delude perchè scardina e ridicolizza il 'volgo' ignorante contadino perchè cristiano".

Certamente non ci si poteva aspettare dall'autore un libro agiografico: però più rispettoso della storia, sì, proprio in questo 2002, anno della esaltazione di questo vescovo trevigiano e presentato dal Papa a tutto il mondo cristiano come modello oltre che protettore.

POESIA AD UNA MARGHERITA DI RIESE DELL'ORTICELLO DI SAN PIO X



"Margherita, tu profumo spandi
di soavi recondite dolcezze.
Tu figlia della Terra che le brezze
del mattin fan che Lui sogni e domandi;
Lui che al povero ostel, surto fra i Grandi
Redia pur anco, alle materne ebbrezze,
Lui che Sovrano or siede in quell'altezze,
dove tien dell'intero Orbe i comandi.

Va, al gran Tronco di Pio ti china umile
e venia chiedi al confidente ardire
pel dolce amore della patria gente.
L'aure schiudi del Suo primiero Aprile
di Roma al sol... ridestane il gioire
al bacio della Madre del Ciel fulgente".

Sac. Giuseppe Vincenzi
Marzo 1904

PER QUANTI DESIDERANO CONOSCERE MEGLIO LA MALATTIA DEL PARROCO DI RIESE PIO X

MESE DI SETTEMBRE

Ho ritenuto opportuno scrivere qualcosa su quanto è stato da me vissuto nel mese di settembre u.s., dato l'interesse, l'affetto e la preghiera che molti di Riese hanno dimostrato e fatto per me. Ho scritto sul foglietto settimanale: "La voce della Comunità del 1° settembre passato: *"Il parroco sarà assente dalla parrocchia per un po' di tempo. Giovedì scorso, dalla segreteria della Cardio-chirurgia di Treviso, mi è stata comunicata la data del ricovero per l'intervento al cuore: Martedì 3 settembre. Mi è stato detto che l'intervento potrà avvenire il 4 o 5 settembre, se tutto andrà secondo i programmi. Non mi nascondo la serietà di questa operazione. Tutti mi assicurano che oggi in genere riescono tutte... però realisticamente non c'è la certezza! Da anni sono sotto osservazione degli specialisti, e di tanto in tanto ho comunicato anche a voi il discorso di questi controlli. Gli strumenti sofisticati di oggi hanno convinto i cardiologi, i quali hanno diagnosticato che è necessario un intervento operatorio. Mi sono convinto e anch'io ho deciso di affrontarlo. So le incertezze, ma anche la possibilità dell'uscita. E allora, come tante volte ho consigliato agli altri, mi metto nelle mani del Signore, per fare la sua volontà. Vuole che abbia ancora a fare qualcosa? Sono pronto. Vuole invece che mi avvii alla conclusione? Sono ugualmente pronto. Il traguardo di ogni uomo, presto o tardi, è questo. L'ho tante volte predicato... Voglio essere coerente con me stesso e con il Signore! Molti mi hanno promesso preghiere... queste sono il dono più bello e più gradito, Grazie di tutto e... degli auguri di pronta guarigione. Quello che chie-*

do a tutti è di aiutarmi a fare sempre la Volontà del Signore!" Questi sono stati i sentimenti che mi hanno portato al 6 settembre pomeriggio: giorno dell'intervento. Nel foglietto parrocchiale dell'8 settembre, il sacerdote inviato dal Vescovo, che mi ha sostituito, ha scritto: "Come annunciato domenica scorsa in questo foglio, il parroco si è ricoverato Martedì 3 settembre in Cardio-chirurgia dell'Ospedale di Treviso. In attesa dell'intervento, la Comunità di Riese si è resa presente, tenendosi costantemente informata, circa la salute del Parroco: il telefono della Canonica squillava di continuo! Verso le nove di sera, di venerdì 6 settembre, i familiari del Parroco comunicavano che l'intervento si era concluso, e dalle parole soddisfatte del Primario, poteva dirsi ben riuscito. Ringraziamo il Signore e continuiamo a pregarlo affinché anche il decorso post-operatorio sia buono. Per un giorno Mons. Giovanni è stato posto in Terapia Intensiva, per una più accurata osservazione. In questa Domenica in cui si ricorda la Natività di Maria, affidiamolo alla Sua protezione". Un "grazie" va a tutte quelle persone, concludeva don Daniele Michieli inviato dai superiori a sostituire Mons. Bordin durante la malattia, che in questi giorni gli sono state vicine, intensificando la preghiera, manifestando affetto, ricordo e saluti. "Auguri vivissimi di pronta guarigione Mons. Bordin!".

Così i chirurghi che hanno operato, hanno descritto l'operazione: "Il giorno 6 settembre 2002 è stato sottoposto ad intervento cardio-chirurgico il sac. Giovanni Bordin.

L'intervento è avvenuto in circolazione

extracorporea ipotermica ed è stata sostituita la valvola aortica con bio-protesi Hancolk 23 mm. di diametro. Si è quindi proceduto a rivascolarizzare miocardica mediante un by-pass coronarico sul ramo intermedio e ad ablazione epicardiaca con radiofrequenza a livello delle valvole polmonari di destra e di sinistra. Noi stessi medici abbiamo constatato che il decorso post-operatorio è stato esente da complicazione di rilievo. Le condizioni generali del paziente sono buone”.

L'informazione attraverso il foglio settimanale: La voce della Comunità continuò con regolarità e chiarezza.

Di giorno in giorno, alla Parrocchia, tramite i familiari, venivano annunciate notizie di positivi progressi nel recupero graduale dell'attività fisica, che dimostrava che la degenza e il decorso post-operatorio stavano trascorrendo bene.

La Comunità si teneva vicina spiritualmente al proprio parroco assente, continuando a pregare con la recita del Santo Rosario, in Chiesa, ogni Domenica al posto del Vespere, affinché il Signore elargisse la grazia della salute a Mons. Bordin e a tutti i malati della Parrocchia.

Appena mi fu possibile, ho scritto perchè fosse pubblicato nel foglio settimanale: *“Sono rimasto in ospedale fino al giorno 17 settembre. I Superiori diocesani hanno invitato a Riese un sacerdote con l'incarico di Vicario per tutto il tempo che sarebbe stato necessario (Don Daniele Michieli, già nominato parroco di Zero Branco, e per molti anni educatore nel Seminario Minore e vocazionista in tutta la diocesi tra i ragazzi delle elementari)”.*

Nel numero di domenica 22 settembre de *“La voce della Comunità”* ho inviato il seguente messaggio:

“Carissimi, avrei desiderato poter fare insieme anche quest'anno la Festa del Patrono San Matteo. Il Signore ha disposto diversamente.

Ha voluto però che sia ancora con voi, fino a quando a Lui piacerà.

Mi faccio vivo questa volta con questo scritto, auspicando di fare quanto prima una scappata fra voi, per farmi vedere che sto discretamente bene, nonostante la grave e dolorosa prova della malattia al cuore e della rischiosa operazione. E che posso dirvi? Che vi ho sentiti tutti vicini, non solo negli auguri, ma soprattutto nella preghiera. Spero di potervi dimostrare il mio grazie con l'impegno che cercherò di avere quando ritornerò tra voi. Grazie, grazie a tutti. A Mons. Liessi innanzitutto, ai sacerdoti inviati dai Superiori per sostituirmi in questo periodo; alle Autorità Comunali (dal Sindaco alla Giunta tutta) a tutti i collaboratori nella parrocchia... Ho paura di dimenticare qualcuno, perciò dico con tanto cuore e affetto a quanti si sono ricordati di me in vario modo, a quanti soprattutto hanno pregato per il mio ristabilimento in salute: grazie! E vorrò essere fedele a Gesù innanzitutto che ho sentito come grande amico in questa prova, alla Madonna di Cendrole, nostra cara Mamma celeste, a San Pio X e al nuovo Beato A. Giacinto Longhin.

Il mio cordiale grazie a Don Gabriele e il benvenuto a Don Edoardo. Mi dispiace di non aver potuto vivere insieme questi momenti di vita parrocchiale. Appena potrò tornare a lavorare, cercherò di riprendere ogni “filo” della vita parrocchiale, per poter camminare insieme verso i traguardi voluti dal Signore. Anche dolorosi lutti in questi giorni hanno fatto soffrire tante famiglie e la Comunità intera di Riese. Sono più che mai vicino a loro in questa prova dolorosa. Ho pregato e continueremo a mettere nelle mani del Signore la nostra vita ed il nostro futuro. Saluto tutti di cuore, dai fanciulli e ragazzi che hanno ripreso la scuola e catechismo, ai giovani della Pro-Loce che ho sentito hanno fatto cose belle e meravigliose nella Sagra, a tutti i giovani di Riese,

agli adulti, alle famiglie, ai malati, ai sofferenti, con la mia benedizione nel Signore. Arrivederci a presto!”.

Il Vostro Parroco Mons. Giovanni Bordin

E ANCHE PER LA DOMENICA 29 SETTEMBRE, HO MANDATO UN ALTRO MESSAGGIO

“Per questa domenica mi faccio vivo ancora attraverso questo foglio. Spero la settimana prossima di tornare a Riese, dovendo poi iniziare presso l’Ospedale di Castelfranco la riabilitazione. Non sarò ancora in piena efficienza. Però se procedo come sono andato finora, credo che con l’aiuto del Signore riprenderò abbastanza presto!

L’eco del vostro interessamento continua a raggiungermi. Se poi riesco a incrociare qualcuno a Riese, mi rendo conto di come mi avete seguito passo passo, nella mia malattia e di quanto mi avete ricordato, specialmente nella preghiera. Grazie ancora una volta. Siete sicuri del mio cordiale ricambio. Grazie in modo speciale a quanti, sfidando le distanze, sono venuti fino a Treviso a trovarmi.

Saluto e benedico tutti, specialmente quelle famiglie e persone che soffrono per varie cause sia fisiche che morali!

Con grande affetto

Il Vostro
Parroco Mons. Giovanni Bordin”.

PASSATO IL MESE DI SETTEMBRE, SONO POTUTO RIENTRARE IN PARROCCHIA. RIPRENDO QUELLO CHE HO SCRITTO NEL FOGLIETTO SETTIMANALE:

“Un mese giusto oggi, in cui vi mando mie notizie dai Sacerdoti Oblati di Treviso, sono entrato in Ospedale di Treviso per l’intervento al cuore.

Grazie a Dio l’intervento è avvenuto e tutto è andato bene, anche la convalescenza.

Mi sono sentito seguito dal vostro affetto, dalle vostre attenzioni e soprattutto dalla vostra preghiera. Grazie di nuovo, ancora una volta. Ho ricambiato anch’io con la mia povera preghiera e ho manifestato più volte la mia gioia nel sentirmi così circondato dal vostro affettuoso ricordo. Sono passate alcune settimane di convalescenza e mi sono ripreso abbastanza bene. Tanto che ho deciso appunto di tornare in mezzo a voi.

Oggi Domenica 6 ottobre, sarò a Cendrole per celebrare la Santa Messa delle 18.30.

Ho scelto di andare a Cendrole, perchè mi è parso doveroso rendere omaggio alla Madonna che mi ha così protetto e che imploro perchè sia sempre con me per espletare nel modo migliore il compito che Gesù suo figlio, mi ha affidato: essere pastore delle vostre anime. Dopo di Lei, il mio omaggio anche a San Pio X ed il mio grazie.

La ripresa del mio servizio pastorale sarà graduale.

Per alcune settimane i medici mi hanno chiesto di sottopormi ad un corso di riabilitazione cardiologica. Al mattino perciò sarò a Castelfranco nel reparto di riabilitazione cardiologica dell’Ospedale. Spero poi con l’aiuto del Signore di riprendere e soprattutto di impegnarmi in collaborazione con il Vicario cooperatore (una volta si chiamava Cappellano) don Edoardo. Ho sentito che è stato bene accolto da voi e vi ringrazio. A tutti dunque un buon arrivederci!”.

Ho scritto questo articolo per coloro che hanno sentito che sono stato ammalato, ma che desiderano conoscere qualcosa di più.

Ora il tempo è passato e grazie a Dio, la buona salute è tornata.

Ho frequentato per quattro settimane consecu-

tive anche la riabilitazione cardiologica nell'Ospedale di Castelfranco Veneto.

Ora tutti mi raccomandano di essere prudente con il lavoro pastorale - di seguire le indicazioni dei cardiologi, di limitare il lavoro...

E cercherò di ascoltare tante persone che mi vogliono bene. Devo anche dire che se il Signore ha voluto che rimanessi ancora in vita, devo essergli riconoscente prendendo seriamente le indicazioni dei medici che mi hanno raccomandato un lavoro misurato.

Spero ugualmente di poter adempiere tutto il mio dovere di parroco. Ora che sono anche coadiuvato dal Vicario cooperatore, don Edoardo.

Come ho detto nella prima Messa celebrata a Cendrole al mio ritorno in parrocchia, sono grato a tutti: ai miei fratelli che mi hanno seguito e assistito con tanta premura e amore; ai Sacerdoti Oblati, dove ho passato un po' di settimane di convalescenza; ai sacerdoti di Riese (da Mons. Liessi, ai sacerdoti inviati dal Vescovo a sostituirmi durante tutto il periodo di malattia) li ricordo nominativamente: don Daniele Michieli e don Massimo Gallina, oltre a don Gabriele e don Edoardo. E poi il mio grazie nuovamente a tutti coloro che mi hanno seguito con affetto fraterno e soprattutto con le preghiere. In Ospedale scherzando mi dicevano: *"Lei non deve avere paura che le cose vadano male, perchè è un raccomandato presso il Signore"*. Grazie dunque ancora una volta: il Signore ricompensi quanti mi hanno aiutato in questo frangente della mia vita.

Domenica 7 ottobre parecchie coppie di sposi hanno festeggiato chi i 50, chi i 40, chi i 25 anni di matrimonio. Sono entrati in chiesa, per partecipare alla Messa delle 10.45, celebrata proprio per loro, accolti dal suono festoso delle campane e da quello armonioso dell'organo.

All'omelia Mons. Liessi, dopo aver porto ai giubilati le congratulazioni e gli auguri, ha parlato della grandezza del Sacramento del matrimonio, della grazia che dona a chi lo contrae e, degli obblighi che esso impone: fedeltà, indissolubilità, amore reciproco, aiuto costante sia nella buona che nella cattiva sorte.

Sono seguite poi, da parte delle coppie, preghiere di ringraziamento al Signore per il tempo concesso di vivere insieme e di richiesta di aiuto per gli anni avvenire e, da parte dei rappresentanti dei figli, invocazioni di grazie e benedizione solenne a tutti i presenti.

Non sono mancate le foto ricordo e il pranzo comunitario consumato in un clima di serena fraternità.

A tutte queste coppie l'augurio sincero della comunità parrocchiale: possano vivere unite nell'amore scambievolmente per tanti anni ancora.



FOTO ZOPPA

Da 76 anni la Chiesa dedica il mese di ottobre ai problemi missionari. I Riesini, rispondendo all'invito del Papa che per quest'anno ha lanciato lo slogan: «*Noi Lo annunciamo anche a voi*», si sono impegnati con la preghiera: recita del Santo Rosario ogni giorno prima della Messa delle nove e Veglia eucaristica la sera del 24 ottobre e con l'offerta dei sacrifici e dei dolori quotidiani per ottenere dal Signore nuove vocazioni missionarie e protezione su tutti i Missionari che, quali soldati in prima linea, lottano e soffrono per l'avvento del Regno di Dio e per l'emancipazione di tanti popoli che, bisognosi di tutto, vivono nella miseria.

Per venire a loro in aiuto anche economicamente nel centro della chiesa è stata posta un'urna per le offerte e le signore del Gruppo Missionario hanno allestito una vendita di dolci. Il ricavato è stato soddisfacente e devoluto per le necessità economiche delle Missioni.

L'impegno per le Missioni, però, non si chiude con il mese di ottobre. Il Gruppo Missionario sta già preparando una mostra mercato per il prossimo dicembre. Nel frattempo si continua a pregare, memori delle parole pronunciate da S.S. Giovanni Paolo II: «*Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione e dalla preghiera*».

MESSA DI SALUTO A DON GABRIELE FREGONESE E DI BENVENUTO A DON EDOARDO CESTARO



FOTO ZOPPA

Don Gabriele che, per tre anni e mezzo, è stato fra noi, bene operando, prima come chierico e poi come sacerdote, dai superiori è stato trasferito alla Parrocchia di Orgnano di Spinea di Mestre.

Qui, a Riese, è arrivato Don Edoardo Cestaro.

Domenica 15 settembre, questi due sacerdoti hanno concelebrato assieme la Santa Messa delle 10.45 che è stata brillantemente animata dal coro dei nostri giovani.

La chiesa era gremita di fedeli che intendevano, con la loro presenza, ringraziare Don Gabriele per la sua collaborazione pastorale offerta nel periodo di permanenza fra noi e porgergli gli auguri per il lavoro apostolico che lo attende nella nuova sede e, in pari tempo, dare il benvenuto a Don Edoardo assegnato dal Vescovo quale Vicario cooperatore alla nostra Parrocchia.

Mons. Liessi, con parole appropriate, si è reso interprete dei sentimenti di tutta la comunità parrocchiale che ha salutato entrambi i sacerdoti con un lungo applauso.

A Don Gabriele che se ne va e a Don Edoardo che è arrivato rinnoviamo gli auguri avvalorati dalla promessa d'essere a loro spiritualmente vicini con la nostra preghiera.



La festa di San Matteo, patrono della nostra Parrocchia, anche quest'anno, è stata preceduta da un triduo di preparazione spirituale. Il 21 settembre, giorno di tale festa, le Sante Messe hanno avuto orario festivo. Molto partecipata è stata quella delle 10.45 specialmente dai ragazzi delle elementari e medie che hanno dato inizio così al loro anno di frequenza alla scuola e al catechismo.

Frequentata è stata pura la Messa solenne vespertina celebrata sotto il tendone della sagra.

Quest'anno, per l'occasione di questa festa, i parrocchiani di Riese hanno avuto la gradita sorpresa di vedere, restaurata la statua di San Matteo, che da tempo era in sacrestia, e posta in un altare che d'ora in poi sarà dedicato proprio al Santo Patrono della Parrocchia.

Questo per quanto riguarda il carattere spirituale della giornata. Per il resto non sono mancate le sfilate, il tradizionale "palio dei mussi" le serate canore e l'immancabile Luna Park. Ma il tutto si è svolto in modo encomiabile, con quella serenità che allieta i cuori senza togliere nulla alla sacralità della festa.



Le coppie di fidanzati frequentanti il Corso di preparazione al matrimonio 2002, posano per la foto ricordo in occasione della Santa Messa di conclusione del Corso, e invocano protezione da San Pio X per la loro futura unione.

Il mese di ottobre è dedicato alla Madonna del Rosario. Mentre ascoltiamo la voce della Chiesa che ci invita a invocare la Santa Vergine con questa pia pratica, andiamo un po' a ritroso nel tempo e immaginiamoci di entrare in una modesta casa di Riese proprio la sera del primo ottobre di tanti anni fa.

Attorno al tavolo della cucina, rischiarata dal fioco lume di una lampada a petrolio, è riunita tutta la famiglia. I bambini sono un po' irrequieti, perciò il papà Giambattista Sarto, li richiama all'ordine e raccomanda loro di ricordarsi che durante tutto questo mese dovranno recitare il Rosario con particolare devozione, senza distrarsi o lasciarsi vincere dal sonno.

«Perchè questo - sottolinea - è il mese del Rosario».

Appena lui termina le sue esortazioni, mamma Margherita prende in mano la corona e, ad alta voce, dice:

«*Deus in auditorium meum intende*».

Sappiamo tutti che, fino al tempo del Concilio Vaticano II il santo Rosario veniva recitato in latino. Motivo per cui anche questa buona donna, illetterata, che conosceva bene solo il dialetto veneto e, a mala pena un po' d'italiano, pregava la Madonna con la lingua dotta, delle persone colte, ma è la lingua ufficiale della Chiesa e lei la usava volentieri, anche senza capire il significato di ciò che diceva, specialmente quando recitava le belle invocazioni espresse nelle litanie. Si rivolgeva a Maria con fiducia, Le parlava più col cuore che con le labbra, certa di essere esaudita.

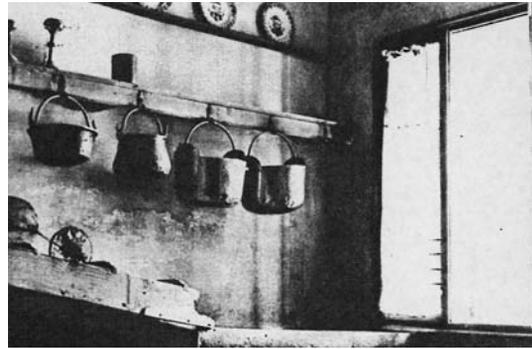
Gli altri rispondevano in coro, devotamente, compreso Beppino.

Egli non sa che la Mamma Celeste, alla quale si rivolge con il suo: «*Ora pro nobis*» un giorno lo prenderà per mano e gli farà salire tutti i gradini del sacerdozio fino a condurlo sulla vetta del Colle Vaticano.

È ignaro del grande destino che l'attende: ora sa solo pregare bene.

La sorella Lucia, più tardi, dirà così di Lui: «*Con noi la sera recitava il Santo Rosario così bene, con tale devozione, che faceva gola a vederlo*».

Così chiudeva la sua giornata, e non solo nel



Sull'acquaio della caratteristica cucina, pentole e stoviglie ricordano i tempi della intimità famigliare dei Sarto.

mese di ottobre, la famiglia Sarto.

Così la terminavano anche molte altre nostre famiglie cristiane.

L'esempio mirabile che ci hanno lasciato è degno d'essere seguito, anche se c'è chi dice che ora i tempi sono cambiati.

Il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato il 2002-2003, anno venticinquesimo del suo papato, Anno del Rosario. Egli ha sempre manifestato tanta stima e devozione, recitando il Rosario tre volte al giorno a Radio Maria. Ha annunciato nel documento pontificio con cui ha indetto quest'anno del Rosario, che intende introdurre una quarta corona: finora c'era la corona dei Misteri gaudiosi, la seconda dei Misteri dolorosi, la terza dei Misteri gloriosi, ora la corona dei Misteri di gioia, che sono:

Misteri della luce

- 1- Gesù viene battezzato da Giovanni Battista al Giordano;
- 2- Gesù si rivela alle Nozze di Cana;
- 3- Gesù annuncia: il regno di Dio è vicino convertitevi e credete al Vangelo;
- 4- Gesù si trasfigura sul Monte Tabor;
- 5- Gesù istituisce l'Eucarestia il Giovedì Santo.

Siamo invitati ad aggiungere anche questi Misteri da dirsi il giovedì di ogni settimana.

DON RAFFAELE BELTRAME DALL'AUSTRALIA

È arrivata dall'Australia una testimonianza importante verso questa rivista Ignis Ardens. L'ha inviata per lettera il parroco di Griffith don Raffaele Beltrame. È un nostro sacerdote trevigiano emigrato da quasi 50 anni in Australia, originario di Castello di Godego. Ecco le parole del pastore di tanti nostri riesini emigrati proprio a Griffith.

“Dear ‘Ignis Ardens’,

Vi ringrazio sinceramente per “Ignis Ardens”. Apprezzo specialmente l'ultimo numero di Maggio Giugno. È un lavoro eccellente e una grande ispirazione specialmente per il clero. Devotissimo

Don Raffaele Beltrame

PADRE FRANCISCO FANTIN DAL BRASILE

Carissimi fratelli, parenti, Preti e Suore, Amici tutti buoni cristiani, pace e bene nel Signore.

Spero stiate tutti bene e che mi perdoniate se Vi scrivo con un po' tanto di ritardo. Voi sapete che i vecchi vanno sempre più adagio, specialmente io, che da poco sono stato operato e non posso ancora far salti come vorrei.

Il mese Missionario di ottobre ci ricorda che il comando di Cristo: *“Andata in tutto il mondo..., la messe è molta, ma gli operai sono pochi* (e io aggiungo) *e sempre più vecchi e ammalati”*. Chissà se le vostre preghiere otterranno qualche giovane e fervorosa vocazione per sostituire questi vecchi e ammalati.

A 80 anni di età, non ce la faccio più a visitare i villaggi lontani dove c'è bisogno della presenza del missionario.

Il popolo aumenta, la missione si estende sempre più e le forze diminuiscono; lascio un po' di barba di qua, un po' per di là, finché resterò completamente senza... Non vorrei perdere le semente di tanto lavoro... senza vedere qualcuno che venga a continuare e a raccogliere.

Per questo Vi ringrazio delle Vostre preghiere e sacrifici e offerte per le Missioni, perché il Signore mandi forze nuove e abbondanti... ad arare e a seminare... la sua Parola di salvezza per tutti.

Scusatemi se Vi scrivo di rado e poco: è frutto dell'età avanzata e di pigrizia.

Salutatemi tutti e continuiamo a pregare gli uni per gli altri: il Signore provvederà. La Madonna ci tenga sempre sotto il suo manto e ci guidi sul sentiero sicuro della salvezza.

Una benedizione e un abbraccio dal Vostro Padre Checco.

Ciao a tutti e grazie del Vostro ricordo.

Unisco anch'io il mio saluto e augurio a Voi tutti parenti e amici di padre Checco.

Quando ai primi di ottobre l'ho trovato, per telefono, dove era di casa, appunto a Ibiporà, mi ha detto che poco dopo Pasqua era stato all'ospedale, poi è passato a Ibiporà, poi gli è venuto un forte mal di stomaco, così tornato dall'ospedale, è stato operato da una ernia allo stomaco. E diceva che stava benino e si stava rimettendo, anche se si sentiva vecchiotto e un po' giù di corda. Anzi pensava di restare sempre a Ibiporà nella loro Casa di Missione e di Riposo per i Missionari vecchiotti e malandati... dove può fare qualcosa, almeno in centro, senza dover tanto girare. Speriamo bene per Lui. Di nuovo saluti e auguri a tutti.

Bepi Fantin - fratello



GERALD BELTRAME (GERRY)

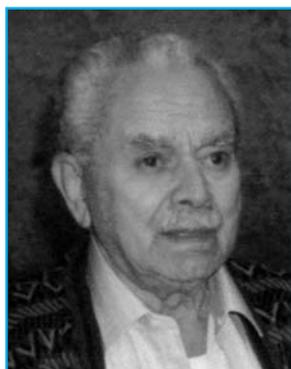
Aveva solo 37 anni.

Era allegro, gioviale, amico di tutti, sempre pronto a prestare la sua opera in ogni iniziativa di carattere sociale.

Purtroppo un terribile incidente stradale ha stroncato la sua esuberante giovinezza lasciando nel dolore più profondo la mamma, il papà, il fratello e tutti i suoi cari e nella costernazione chi, conoscendolo, ebbe motivo di stimarlo.

Ma, a lenire tanto strazio, ecco che la Fede viene in aiuto donando a quanti lo piangono, la certezza ch'egli ora vive in Dio la vita vera che non avrà mai fine ed è a loro vicino più di prima con quell'amore tutto spirituale che annulla le distanze e tiene uniti quelli che la morte separa.

La comunità parrocchiale partecipa al dolore dei familiari, porge vive condoglianze e promette preghiere.

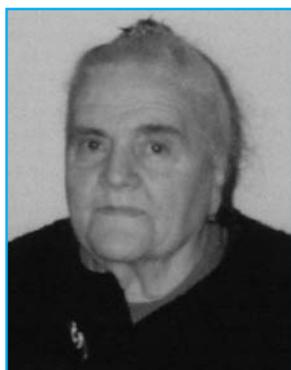


PRIMO ZONTA

Uomo dai solidi principi morali dedicò tutto se stesso alla famiglia e al lavoro. Privato, purtroppo troppo presto, della sua diletta sposa seppe, sorretto dalla Fede, essere per i figli un padre esemplare e amoroso. Costretto, nell'ultimo periodo della sua vita, all'inattività accettò la dura prova con vera forza cristiana.

Lascia un buon ricordo di sè in quanti lo conobbero e nei suoi cari un profondo rimpianto lenito dalla certezza che ora, dal Cielo, assieme alla sua sposa, veglia su loro e li protegge.

La Comunità Parrocchiale porge a quanti lo piangono le più sentite condoglianze.



CAMPAGNOLO CATERINA (VED. BASEGGIO)

Buona, semplice, pia.

Conobbe il lavoro e il sacrificio, ma sempre operò volentieri coltivando nel suo cuore quei valori domestici e morali che seppe anche trasmettere ai figli.

Colpita dalla malattia si uniformò alla volontà del Signore sorretta dalla Fede e dal conforto d'essere amorevolmente assistita da tutti i suoi cari.

Il vuoto da lei lasciato sarà colmato dalla certezza che, dal luogo beato ove amiamo pensarla, pregherà per quanti soffrono per la sua dipartita. Ai suoi cari le più vive condoglianze di tutta la comunità parrocchiale.



Nello scorso ottobre è tornata alla Casa del Padre Aggio Pierina in Campagnolo di anni 70, da molto tempo in Canada.

Molto devota di San Pio X, si affida anche attraverso queste pagine a Lui dedicate, alla preghiera di quanti l'hanno conosciuta e amata.

Donna cristiana esemplare, sempre pronta ad aiutare. Premurosa ed impegnata nel servire la sua Comunità parrocchiale e la sua Chiesa.

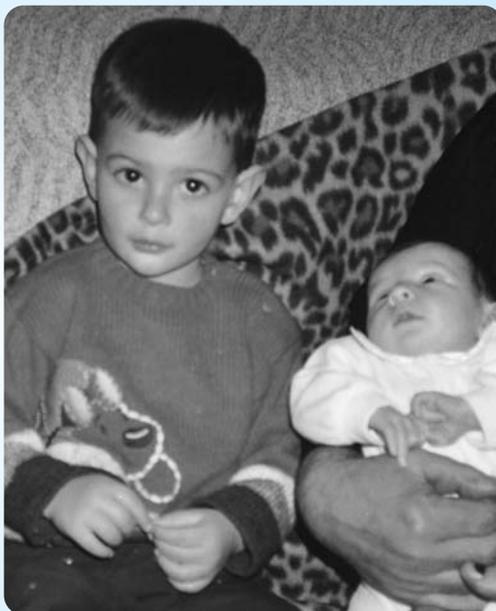
Moglie fedele, mamma affettuosa, nonna amorevolissima.

La ricorda con imperituro affetto il marito.

Francesco Campagnolo

GRAZIE E SUPPLICHE

I nonni Giuseppe e Laura B. mettono sotto la protezione di San Pio X i loro due nipotini Alessandro e Marta e fanno una piccola offerta, in onore di San Pio X.



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BARIBIERI ALESSANDRA di Giuseppe e Guidolin Elisa; nata il 13 maggio 2002, battezzata il 15 settembre 2002.

BERNARDI RICCARDO di Gabriele e Bordignon Susy; nato il 25 aprile 2002, battezzato il 15 settembre 2002.

CUSINATO ADELE di Paolo e Piovesan Daniela; nata il 24 giugno 2002, battezzata il 15 settembre 2002.

FRANCO ALESSIA di Fabio e Vanzetto Moira; nata il 1° giugno 2002, battezzata il 15 settembre 2002.

MAZZOCATO NICOLA di Luca e Piccolo Kitty; nato il 4 luglio 2002, battezzato il 15 settembre 2002.

ONGARATO NICOLAS di Michele e Coy Paola; nato il 12 gennaio 2001, battezzato il 15 settembre 2002.

ONGARATO SOFIA di Michele e Coy Paola; nata il 12 gennaio 2001, battezzata il 15 settembre 2002.

PAGNAN AMBRA di Roberto e Chemello Vania; nata l'11 marzo 2002, battezzata il 15 settembre 2002.

PERIN ROBERTA di Tiziano e Coldebella Loretta; nata il 24 aprile 2002, battezzata il 22 settembre 2002.

MANZATO MANUEL di Ivo e Gatto Xelena; nato il 10 luglio 2002, battezzato il 6 ottobre 2002.

BALDIN SUSANNA di Eusebio e Mion Stefania; nata il 12 aprile 2002, battezzata il 13 ottobre 2002.

DUSSIN FRANCESCA di Claudio e Guidolin Rosanna; nata il 13 agosto 2002, battezzata il 13 ottobre 2002.

POLI GAIA di Guido e Bonin Angeliata; nata il 19 giugno 2002, battezzata il 13 ottobre 2002.

NOBILE RICCARDO di Egidio e Murarotto Antonia; nato il 12 ottobre 2002, battezzato il 27 ottobre 2002.

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

FLORIAN CRISTIAN e GAZZOLA LUIGINA: coniugati il 7 settembre 2002.

BASSO LUCA e PANAZZOLO LORETTA: coniugati il 14 settembre 2002.

MARTINUZ FRANCESCO e CONTARIN SANDRA: coniugati il 21 settembre 2002.

CONFORTIN DANIELE e TIEPPO DANIELA: coniugati il 5 ottobre 2002.

PIAN FABIO e GALLINA MICHELA: coniugati il 5 ottobre 2002.

BATTAGLIA GIANLUCA e GANASSIN MONICA: coniugati il 26 ottobre 2002.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BELTRAME GERALD - celibe; deceduto il 14 settembre 2002, di anni 36.

BENINATO GIANLUCA - coniugato con Simeoni Annalisa; deceduto il 29 settembre 2002, di anni 60.

CAMPAGNOLO CATERINA - vedova di Baseggio Curio; deceduta il 10 ottobre 2002, di anni 82.

ZONTA PRIMO - vedovo di Baggio Oliva Ernesta; deceduto il 14 ottobre 2002, di anni 90.

LUCCATO GINO - coniugato con Saccardo Luigia; deceduto il 20 ottobre 2002, di anni 69.

SOMMARIO

IN QUESTO NUMERO PAG. 3

CONOSCERE PIO X

PIO X, IL PAPA DIMENTICATO IN FRETTA	” 4
ANCHE LEONE XIII PRESAGÌ L'ELEZIONE AL PONTIFICATO DI PIO X	” 6
PIO X E PADRE GEMELLI	” 7
DOCUMENTAZIONE IL MUSEO SAN PIO X E LA CASSETTA	” 10
IL SAGGIO DI LUIGI URETTINI SU MONS. LONGHIN AL TEMPO DI SAN PIO X	” 13
POESIA AD UNA MARGHERITA DI RIESE DELL'ORTICELLO DI SAN PIO X	” 14

CRONACA PARROCCHIALE

PER QUANTI DESIDERANO CONOSCERE MEGLIO LA MALATTIA DEL PARROCO DI RIESE PIO X <i>MESE DI SETTEMBRE</i>	” 15
GIUBILEI DI MATRIMONIO	” 18
OTTOBRE MISSIONARIO	” 19
MESSA DI SALUTO A DON GABRIELE FREGONESE E DI BENEVENUTO A DON EDOARDO CESTARO	” 19
FESTIVITÀ DI SAN MATTEO	” 20
COPPIE DI FIDANZATI	” 20
IL MESE DEL ROSARIO	” 21
DON RAFFAELE BELTRAME DALL'AUSTRALIA	” 22
PADRE FRANCISCO FANTIN DAL BRASILE	” 22
IN RICORDO DI...	” 23
SURREY - CANADA	” 24
GRAZIE E SUPPLICHE	” 24
VITA PARROCCHIALE	” 25